

GRUPPO TEOSOFICO SARMOUNG

Direttore responsabile: Adriano Bertoldo

Direzione e Redazione: Via Dante, 4 - 28010 Cavallirio (NO)

Tel. 0163/80474 - Fax. 0163/80474

I Quaderni di Sarmoung n° 9

LA PACE INTERIORE

Questa straordinaria conferenza "spirituale", tenuta da Ghislaine Gualdi il 27/9/86, viene proposta dal Gruppo Teosofico Sarmoung ed è dedicata a tutti coloro che si sentono attratti, anche solo per curiosità, a migliorare ed espandere la propria coscienza.

Traduzione dal francese: Cristina Manzato

Edizione stampata: maggio 1990

Edizione per Internet: gennaio 1998

SOMMARIO

GLI AMBASCIATORI DI PACE.....	3
Parlare del Cristo non significa parlare di pace.....	3
Il modo corretto di parlare di pace.....	3
Come ottenere la pace interiore.....	4
L'importanza di restare osservatori	5
Lo stato di discepolo	5
I traumi ed i complessi non fanno trovare la pace interiore.....	6
Come conquistare la pace restando osservatori?	6
Come fanno coloro che non sanno discernere?	7
E' importante capire il ritmo di ogni movimento	7
La grande importanza del discernimento.....	8
Allenativi per diventare perfetti	8
Quel che siete adesso non ha alcuna importanza	9
Cercate di seguire i messaggi dei Saggi	10
Quadi tutti agiscono automaticamente.....	10
Quando un'energia non viene più nutrita, muore	11
Come comportarsi di fronte a chi ci offende.....	12
Bisogna sempre essere sinceri con se stessi	13
Nella lotta, tiratevi indietro per vincere.....	14
Curate la vostra anima come fate col vostro denaro?.....	14
Chi segue i Maestri ottiene ciò di cui ha bisogno	14
L'importanza della vigilanza e della conoscenza.....	14
La verità non può esistere in modo dogmatico.....	15
Perché questo equilibrio? Perché questa necessità?.....	15
Che cos'è la vera gioia?	16
Dovete vivere con dignità	16
Dio risponde alle necessità, non ai sogni.	16
Qual è la legge del cosmo?	16
Potete essere felici anche senza i dolci.....	17
L'importanza della perseveranza	17
Alcuni remano con la barca legata al molo	18
La cosa importante è che l'anima continui il suo cammino.....	18
I Maestri preparano i mattoni per la Gerusalemme celeste	19
Il rapporto dell'uomo con Dio	20
L'uomo deve interrogarsi sulla propria essenza	20
Chi siete in verità? Vi siete mai posti questa domanda?	21
Dobbiamo ammettere la nostra ignoranza.....	21
Che cos'è dunque la pace?	22
Come scoprire la pace interiore.....	22
Il dominio delle energie vi prepara per l'iniziazione	22
L'ALIMENTAZIONE.....	23
Il vero significato dell'alimentazione	23
IL CORPO ETERICO SI NUTRE DI ENERGIE.....	24
Perché Gesù ha lavato i piedi ai suoi apostoli?	25
Occorre la pulizia a tutti i livelli	25
L'uomo ha perso il senso della Cavalleria	26

GLI AMBASCIATORI DI PACE

DOMANDA: Puoi parlarci dello spirito di Pace che fece del Cristo la Luce del mondo e il Principe della Pace?

RISPOSTA: Quando parlate dello spirito di pace che Gesù, in quanto Principe della pace, incarnava bisogna comprendere che sulla Terra non c'è stato solamente Lui quale rappresentante e ambasciatore della pace; è giusto che sappiate che Gesù ha inciso sugli spiriti a causa della memoria che hanno trasportato gli uomini, perché se nessuno fosse stato là per trasportare la sua memoria e ripiantare il suo germe, voi non avreste mai saputo della sua esistenza. Ed è così anche per le migliaia e milioni di altri Saggi che sono sulla superficie della Terra, nella parte visibile o in quella invisibile, pubblica o anonima e che pure seminano attorno ad essi ed in ciascuno di voi, allorché vi incontrano, un piccolo granello di Pace.

Si potrebbe credere e pensare che per salvare il mondo occorra fare in modo che tutte le cose si vedano e siano rese pubbliche, che siano esposte sulla pubblica piazza affinché ciascuno possa parlarne, scambiare delle idee, toccare con mano la persona o toccare con mano la sua filosofia o il suo stato di coscienza. Invece tutto questo è falso. Infatti, non appena si propone qualche cosa alle persone e si cerca di metterlo alla loro portata, ecco che la cosa cambia, non è più la stessa, non è più quella che è veramente.

Parlare del Cristo non significa parlare di pace

Perché? Non perché l'individuo non sia in grado di vederla o di concepirla tale quale è, benché questa potrebbe pure essere una ragione. La ragione principale è che tutta la verità è composta più di una natura velata che di una natura senza veli. E' per questa ragione che parlare della natura della pace o parlare della natura dello spirito cristico che viveva in Gesù non è parlare della pace. Parlare della pace non vuol dire niente e non c'è nulla da dire su questo argomento. Naturalmente io potrei dirvi delle belle frasi, farvi una graziosa prosa o dei poemi che vi sollevino il cuore, esaltino il vostro spirito e potrebbe essere che, per un istante, vi possa far capire quello che potrebbe essere la pace; ma questo da un punto di vista intellettuale più che da un punto di vista di stato di coscienza. Per avere, dunque, un'esperienza della pace, affinché questa sia compresa nella sua integrità e nella sua natura assoluta, non serve parlarne; occorre invece crearne l'esperienza.

Il modo corretto di parlare di pace

Naturalmente parlare su questo argomento indubbiamente può essere utile, ma solo come mezzo per attirare le persone all'esperienza. Il pastore suona nel suo corno per chiamare il gregge, ma il suo scopo è richiamare il gregge nel suo giardino, alla sua tavola, alla sua luce. Questo è lo scopo. Mentre invece le persone adesso si accontentano di parlare molto della verità, di speculare sulla verità, di dogmatizzare la verità o di farne una religione, una filosofia o una tecnica spirituale.

Ora, tutte queste cose, benché siano utili in un primo momento, non sono la finalità. Esse sono solo, non possono essere altro, dei mezzi per richiamare gli individui a fare un'esperienza riguardo ad una certa cosa. Un po' come una leva che permette di risvegliare l'individuo a questo concetto; poiché, a volte, un individuo non è risvegliato in modo spontaneo alle cose della verità, alle cose della vita. Talvolta è necessario ricordargli in modo concreto, come con un grido, che queste cose esistono. E' per questo che i discorsi assumono così tanto valore ai vostri orecchi quando in effetti non ne hanno affatto.

Quello che occorre dire della pace è come ottenerla. Io non desidero e non voglio parlare di Gesù, della Vergine Maria, degli angeli, degli arcangeli, o di Dio Padre. No, perché questo non è del tutto reale. Mentre invece voi, nella vostra vita quotidiana, mentre siete con la vostra scopa in mano, o state spolverando, o state scrivendo in ufficio, oppure state conducendo un taxi o un bus, negli ingorghi della città, e se siete contadino vi trovate sul vostro trattore, ecco, è in questi momenti occorre capire come comprendere, sentire, vivere, essere la pace! E' questo che m'interessa. Anche a voi?

Allora, come operare per riscoprire la pace quando siete in ufficio, a casa vostra, nel vostro lavoro, nelle vostre preoccupazioni, nei vostri problemi, nelle vostre sofferenze?

Come ottenere la pace interiore

Soltanto a questa condizione accetto di parlarvi della pace. Il primo passo è: essere vigilianti! L'uomo si lascia trascinare dalla corrente della vita. La vita è un'ondata, un irrompere di circostanze che scatenano nell'individuo una reazione a catena di emozioni, di stati di coscienza, di sentimenti; nel mezzo di questa reazione, di questo dilagare più o meno caotico di emozioni, sentimenti e reazioni, l'individuo è preso come in un vortice che non cessa di sbatterlo contro la scogliera.

Immaginate per un secondo di essere come un pesciolino ed essere prigioniero in questa grande ondata, in questo irrompere di circostanze della vita e di essere sbattuto come biancheria sporca contro la scogliera degli avvenimenti. Voi, naturalmente, ne avrete abbastanza di soffrire, di essere straziato, di rischiare addirittura di morire. Quale sarà dunque la vostra reazione?

Cercherete di fuggire e immagazzinerete al massimo le vostre forze, concentrandole per scappare e tentando di aprirvi un varco. Passerete? No. Non potete riuscirci perché la forza dell'onda è più forte della vostra volontà o delle forze del vostro sistema nervoso. Allora il pesciolino non convinto, riprova una seconda volta; alla fine però è sfinito e con un'ultima ondata viene schiacciato contro la scogliera e di lui non rimane nulla. Questo è l'uomo. Allora, uomo, io ti dico e ti domando: "Quand'è che ne avrai abbastanza di essere schiacciato contro la scogliera?"

Tu mi dirai: "Ma come devo fare?". E' semplice; tutto è semplice quando si tratta di scoprire le leggi e la verità. Al contrario tutto diventa complicatissimo quando si tratta di restare in questa corrente, di fronte a questa scogliera, tentando di risalire la corrente. Lo scopo dell'onda è quello di abbattersi contro la scogliera e non sarà certo un pesciolino che cambierà la vita dell'oceano. No, l'oceano ha la sua propria vita, ha le sue leggi, la sua forza, le sue entità.

Lo scopo della vita è quello di incagliarsi nella materia, di sbattere contro la materia, come l'onda sbatte contro la scogliera. Il soffio della vita arriva nello stesso modo, discende come un'onda e s'incaglia contro la scogliera della materia.

Così se il pesciolino è incosciente e ignorante della sua propria natura, del soffio dello spirito che lo trascina là, è ignorante pure della natura stessa dell'onda; si farà torturare e massacrare, non comprenderà nulla. Crederà invece che Dio abbia creato questo gioco crudele che non serve ad altro che a torturarlo e a massacrarlo; che tutte le forze dell'Universo sono contro di lui e che l'oceano della vita è molto negativo, malefico e che niente è adattato per la felicità dell'uomo e per la sua sopravvivenza. Errore!

Quale sarà invece lo stato mentale che gli permetterà di creare la sua propria onda? Sarà quello di filare attraverso la scogliera per vedere quello che c'è prima e dopo di essa. Poiché la scogliera non è altro che un muro immaginario. La materia non è che un muro, completamente immaginario; voi potete passare attraverso la materia allo stesso modo in cui potete sprofondare nella sabbia quando camminate su una spiaggia. La materia non è nulla di più di questo. Gli atomi che compongono l'acqua, l'aria o la sabbia, sono gli stessi di quelli che compongono la materia densa: il muro, il cemento armato, il bus, il treno o altro.

Allora, che cos'è che vi impedisce di forare questa stessa materia? Non si tratta di un grande segreto alchemico. No, più semplicemente, è una gemma che non è abbastanza cosciente della sua vera natura.

Ritorno al mio discorso iniziale. In tutte le circostanze della vita, con tutti i problemi che queste ultime fanno nascere, come sentire e conquistare la pace?

L'importanza di restare osservatori

Bisogna, come vi ho detto all'inizio, essere osservatori. Occorre dunque analizzare la situazione nella quale ci si trova. Conoscere la pace, conquistarla, è tenere prima di tutto e a qualunque costo un certo comportamento. Non possiamo fare nulla, se prima di tutto non abbiamo preso la decisione di comportarci da discepoli verso la vita. Chi vuol marciare nel cielo dicendosi: "bene, farò un quarto d'ora secondo le leggi del cielo, poi un quarto d'ora secondo le leggi della terra, le leggi della società, le leggi del mio desiderio, delle mie invidie", in quel momento non cammina più. Bisogna dunque avere, prima di tutto, un comportamento da discepolo. Che cosa significa?

Non è molto difficile, non si tratta né di un'ascesi né di una costrizione. Assolutamente no! Essere un discepolo è la cosa più semplice del mondo. E' come sorridere, niente di più!

Ma, prima di poter sorridere nei confronti di tutte le cose, quanti sforzi occorreranno all'uomo? Prima di poter sorridere di fronte ad un problema, di fronte all'aggressività degli altri, di fronte ai blocchi, agli ostacoli, alla meschinità del mondo, quanto tempo occorrerà all'uomo? Quanta sofferenza? E tutto questo per far scattare in lui la coscienza che tutto ciò non ha importanza.

Essere un discepolo è la cosa più semplice del mondo; senza bisogno di ricette complicate, di tecniche complicate che vi legano attraverso un filo eterico a questo e a quello. Tutte queste cose naturalmente hanno una loro utilità, ma ne parlerei dopo, poiché occorre pensare ora all'alchimia energetica.

Non bisogna confondere l'alchimia e lo stato di coscienza che è a vostra disposizione subito. Per far sì che lo stato vibratorio sia lo stesso dello stato alchemico, occorre fare degli sforzi, perché non è una cosa disponibile immediatamente ed è qui che bisogna cominciare una certa ascesi che corrisponde alla vostra evoluzione, allo stato dei vostri chakra ed anche al vostro potenziale. Lo stato di coscienza è qualcosa che potete acquisire dal momento che fate un certo sforzo di discepolo. Andrò più lontano in questa spiegazione.

Lo stato di discepolo

Quando dico che essere nello stato di discepolo non è più complicato di un sorriso, è una frase semplice e pertanto anche molto difficile. Questo significa che nell'uomo sono cadute molte barriere, molte illusioni, molti egoismi e che egli ha acquisito una grande comprensione e che comincia a sopporre quello che può essere la tolleranza

e l'amore. A meno di questo, non può essere un discepolo. Un discepolo che pretende di esserlo, ma che non è tollerante, non può sorridere. Se non ha l'amore non può sorridere. Non può essere un soffio di libertà, dunque non può essere la pace.

Perché? Perché la pace non esiste in uno stato mentale o in uno stato d'animo che sono torturati dagli ostacoli della vita: lo stato d'animo ideale, al contrario, non può essere torturato dall'aggressività di un individuo o dal blocco di un affare, ma è come uno specchio molto liscio, la superficie di un lago molto calmo.

I traumi ed i complessi non fanno trovare la pace interiore

Se, invece, l'individuo continua ad innervosirsi ogni tanto per qualcosa, o se ancora è prigioniero di una moltitudine di problemi psicologici, di traumi, di complessi, non troverà e non comprenderà la pace. Al contrario, se gliene parlo, crederà che sia una croce in più da portare. "Cosa? -dirà- ma porto già la croce del mio complesso, la croce del mio trauma; vuoi che in più porti pure la croce della pace, in modo che non potrò dire niente quando m'insultano, che dovrò tendere l'altra guancia quando mi picchiano, che dovrò donare i miei soldi pure se sono già stato derubato? Ma questo è assurdo!".

Dando per scontato il fatto che ha già troppi problemi, che lo crocifiggono, crede che la pace sia un sacrificio in più.

Quindi vivrà la pace di cui parlo e che ho cercato di spiegargli come un sacrificio supplementare che la vita e gli dei gli chiedono. Ora, questa pace è completamente falsa. Questa pace non esiste. E mentirei se cercassi di parlarne. Quello che occorre, prima di parlare della pace, è sradicare dalle vostre menti tutto quello che impedisce a voi stessi di comunicare direttamente con la pace, senza bisogno che io vi parli di quello che è.

Io non desidero essere quello che parla delle cose; io non sono qua per questo. Al contrario io voglio essere quello che estirpa tutti i vostri blocchi, che vi toglie tutte le illusioni, le bestialità, gli errori, le stupidità, le falsità, le malizie. Così non avrò bisogno di parlare della verità. Automaticamente, quando sarete entro di voi, quando sarete raccolti, essa si aprirà ed in quel momento avrete più delle mie parole: avrete l'esperienza. Così non avrete più bisogno di ascoltarmi ma potrete semplicemente amarmi e riconoscermi.

Come conquistare la pace restando osservatori?

Abbiamo detto che bisogna essere osservatori, che occorre adottare un certo stato di discepolo. Essere in uno stato di discepolo significa alleggerirsi già da parecchio egoismo, da certe illusioni e da certi arcaismi.

A partire da quel momento, come si deve operare con l'osservazione?

Occorre analizzare la situazione nella quale vi trovate; ciò non significa affatto che dovete sentirvi come in cima ad una torretta e guardare tutto in modo freddo come se foste un meccanismo spirituale. Assolutamente no! Al principio, certo, occorre meccanizzare un poco la reazione, al fine di renderla poi automatica, ma allorché si è installata essa diventerà la vostra stessa natura e finalmente non potrete più vivere senza questo riflesso. Analizzare cosa significa?

Significa munirsi dell'arma del discernimento e guardare quello che c'è di giusto, di fondato, di reale in ogni situazione.

Il primo atto del discepolo è proprio questo: discernere le situazioni, altrimenti non è un discepolo, perché non sa scegliere fra l'illusione e la realtà, fra il bene e il male; se non potete essere discepolo, non potete nemmeno sospettare quello che sia la pace. Occorre dunque una grande purezza. Il discernimento, quando permette di analizzare la situazione, si accorda ad una certa purezza di mente.

Dal questa purezza la mente è allineata, con l'anima se volete, allineata con la sua riserva di energia cosmica. Da quel momento l'individuo non soltanto diventa super attivo, vale a dire che sul piano fisico diventa più efficace e rapido, ma non s'inganna più, almeno rispetto alla maggioranza degli altri esseri umani e avanza diritto sul cammino di ritorno verso la luce.

Come fanno coloro che non sanno discernere?

Quelli che non sanno ancora discernere, affrontano la vita nel modo sbagliato, ricevendone i colpi più duri; che cosa vedremo arrivare davanti alla porta del tempio? "Signore, ma non sono più un uomo! Ma in che stato sono! Ma è la vita che mi hai dato tu! Guarda un po' dopo che hai creato la Terra e l'incarnazione, vedi in che stato viviamo? Se è questo il gioco che hai inventato, io ritiro le mie biglie".

Che cosa volete che rispondiamo a questo genere di riflessione?

E' normale che gli individui reagiscano in questo modo; per noi, in effetti, non sono importanti le loro riflessioni o le loro accuse: l'importante è condurli ad una giusta considerazione e stima dei sentieri della vita. Scegliete il vostro cammino! Non c'è bisogno di parlare della pace, della grandezza dell'anima o della natura degli dei. No, tutte queste cose potete avvicinarle voi stessi, se permettete ai Maestri, alle Guide, allo Spirito di decifrare tutto quello che vi impedisce di vedere chiaramente e nettamente la superficie della terra e la realtà della vita.

Tutto questo inizia attraverso cose veramente semplici, mentre al contrario le persone s'immaginano che dal momento che, incominciano a marciare sul cammino della spiritualità, dovranno giocare con dei concetti molto astratti, molto elevati; dovranno fare sacrifici e soprattutto non potranno più continuare la vita materiale e profana. Aprite gli occhi! Tutto questo è un grosso errore!

E' importante capire il ritmo di ogni movimento

La vita è un grande movimento, come ho già detto mille volte. Una ruota immensa che gira e girando genera tutti gli altri movimenti. Quello che occorre è conoscere sia il ritmo esatto di ciascuno di questi sotto-movimenti e quello della ruota principale, sia conoscere quelle che voi chiamate leggi. Quando conoscerete i ritmi di ciascun movimento e di ogni cielo, niente vi sarà più inaccessibile, nemmeno la scienza, nemmeno la conoscenza e lo spazio. Tutto sarà a vostra disposizione. Provate ad immaginare di trovarvi all'interno d'una grande ruota che gira e che ha il suo ritmo, la sua velocità; questo implica che voi pure, all'interno di questa ruota, rotolate e girate allo stesso ritmo, alla stessa velocità e nello stesso senso.

Ma no! L'uomo è complicato e s'immagina che all'interno della ruota potrà creare lui stesso un altro ritmo e andare anche in senso inverso. E allora cosa succede?

Non fa più di due passi che già crolla giù, mentre la ruota continua nel suo movimento; allora in quel momento dentro alla ruota non ci sarà più un uomo in piedi, ma ci sarà invece un uomo steso a terra. Un uomo disteso che è preso come dentro in una botte in una continua caduta. Ora, se fosse rimasto diritto, avrebbe guardato il centro e avrebbe visto che la distanza percorsa non era affatto una caduta ma un cammino; c'è una bella differenza!

Mentre gli uomini, nel corso della loro vita, s'immaginano sempre di cadere di problema in problema, di conflitto in conflitto ed hanno sempre l'impressione di trovarsi di fronte ad un abisso nel quale sprofonderanno. Pure se per un momento si trovano sulla spiaggia già si dicono: "chissà che cosa mi riserverà il domani? In che buco ancora andrò a cadere? Cosa mi farà quello, cosa mi dirà quell'altro, devo arrivare alla fine del mese, ecc.". Mentre sarebbe sufficiente che l'uomo si mantenesse diritto e al centro, rendendosi conto che la distanza è un cammino. Naturalmente, avrà delle prove! Gli sforzi non gli saranno risparmiati, ma la comprensione delle cose non sarà più la stessa e non avrà più l'impressione di subire le prove, la vita, i problemi, gli ostacoli. Al contrario, si sentirà arricchito dai loro insegnamenti ed è anche questa una prova dello stato del discepolo attento.

La grande importanza del discernimento

Così, quando avete un problema, non dite: "Chissà che tegola mi arriverà questa volta, che cosa ho fatto a quello perché mi crei un tale problema, perché l'altro ha detto una tale menzogna sul mio conto?". Domandatevi invece che insegnamento potete ottenere dalla situazione: è questa l'analisi ed è questo il discernimento.

Fate vostre le prove! Quando vi trovate in una situazione sospetta, cioè un po' tendenziosa, non abbiate il riflesso di difendervi. Non siate quello che si lascia marciare sopra. Attenzione! Io non dico di andare all'estremo opposto. Ma, prima di avere qualsiasi reazione, interrogatevi: "Che cosa farebbe il Maestro in questa situazione? Verso la luce che mi guarda quale prova devo dare?"

Occorre che in tutte le situazioni tentiate di reagire secondo la dignità spirituale. Se questa dignità spirituale non è ancora un riflesso in voi perché i traumi, i complessi e la vostra vita passata vi hanno piuttosto automatizzato a reagire in modo profano ebbene, per qualche tempo, sforzatevi di avere questo atteggiamento: indietreggiare ed osservare.

La situazione è forse illusoria, merita che soffra, merita che mi lasci coinvolgere, oppure devo ritirarmi?

Quello che conta è che voi avrete analizzato la cosa; non importa se questa analisi corrisponde o meno alla verità. All'inizio non aspettatevi di arrivare subito alla verità, alla realtà o all'illusione di una cosa; poiché, per avere il discernimento, occorre avere anche la conoscenza e l'esperienza. Tutte queste cose arrivano studiando, vivendo e... soffrendo.

Allenativi per diventare perfetti

Dunque non cercate di essere perfetti uscendo da qui, ma allenatevi a diventarlo, fate uno sforzo per questo e disinnestate l'automatismo.

Vedendo i vostri sforzi, tutte le guide che sono tutt'intorno all'umanità e che vegliano su ogni anima secondo il suo raggio prenderanno in carico il vostro sviluppo in maniera più precisa. La guida che è la vostra, che non è una guida personale ma è quella del raggio energetico al quale appartenete, veglierà su di voi in modo più preciso. Dirà: "Toh! Guarda quello là, cerca di fare degli sforzi, tenta di elevare la propria natura inferiore nella natura superiore, bisogna assisterlo di più: inviamogli maggior intuizione, che gli permetterà un miglior discernimento".

Oppure dirà: "Mettiamolo alla presenza di tale persona utile, dalla quale imparerà quella data cosa, allo scopo di discernere meglio". O ancora: "Portiamolo in quel posto o in quella libreria affinché acquisti il tale libro e conosca la saggezza". Oppure: "Bene, poniamolo in tale prova affinché si spogli dalla sua illusione o dal

suo trauma, o dal suo complesso acquisito nell'infanzia e che sia veramente nuovo al fine di diventare perfetto".

Quel che siete adesso non ha alcuna importanza

Importa poco, infatti, quello che siete ora, perché se lavorate con ciò che siete adesso, per forza non avrete dei grossi risultati; è per questo motivo che le persone si disperano e dicono: "Sì, io voglio essere un discepolo, ma ho talmente tanti problemi psicologici, così poca gente mi ama, i miei figli non mi rispettano, il mio padrone mi umilia davanti ai miei colleghi".

Dunque, prima di provare ad essere perfetti, occorre innanzitutto cercare di essere "bambini". Ed è quello che ha detto Gesù, quando vi ha raccomandato di "ritornare come dei bambini". Non ha detto però: "andiamo, siate allegri, gioiosi, andate tutti a giocare a palla, che cosa importa il divenire della società?!". No, dovete ritornare come bambini per poter conoscere quello che è la pace e liberarsi da tutto quello che impedisce di conoscere questa pace.

Osservate com'è un nuovo nato. Psicologicamente è vergine, non ha traccia di traumi, il suo karma non è ancora sceso su di lui, il suo tema astrologico, dunque le sue energie, non sono ancora in gioco; perché è nell'adolescenza che tutto questo si risveglia. Un bambino fino a dieci o dodici anni è così vergine che lo spirito di Dio può entrarvi. Egli è aperto, semplice, non avverte alcuna mancanza, non risente né della cattiveria né dell'amore delle persone. Per lui necessariamente, tutto è amore, non può immaginare che la vita, i suoi parenti, le persone che lo circondano siano altro che amore.

Perché la sua natura è quella d'amare ed è per questo che ha tanto bisogno di amore e di carezze. E' questa convinzione che dovete ritrovare. Questo non significa che, allo stesso modo del bambino, dovete ritrovare anche l'ingenuità e l'incoscienza. Perché, così come avete la scienza dell'adulto, dovete avere la mente del bambino. La scienza dell'adulto con la mente del bambino permette di diventare il discepolo perfetto, permette di conoscere la pace e tutti gli altri attributi dell'universo e della vostra anima.

Se venite con una coscienza rigonfia di problemi, di traumi, di complessi, d'insufficienza, d'orgoglio, d'egoismo, di bisogni, d'invidie ecc., come volete che poter conoscere uno stato di beatitudine? Impossibile! Immaginate ad es. che nel peggior momento di una delle vostre crisi di tristezza, mentre vi sentite nel più profondo di una depressione, io vi dicessi: "Sii convinto che tu sei Dio", voi mi guardereste con dei grandi occhi vuoti e mi direste: "Ma, grande fratello, tu mi stai prendendo per un imbecille, mi stai dicendo che non importa; guarda in che stato sono, come vuoi che creda alle tue parole?" Ed avreste ragione.

Se fossi un fratello un po' più sensibile, per prima cosa dovrei consolarlo, poi ripulirlo, vestirlo di bianco, nutrirlo, rianimarlo e allorquando si fosse calmato, dirgli: "Guarda, adesso tu sei un Dio". Allora sì, girandosi e guardandosi nello specchio non dubiterebbe. Se invece, pieno di fango e coperto di stracci, con i piedi scorticati e pieni di spine, gli dico: "Tu sei un Dio", si lascerà abbattere e non mi crederà.

Dunque per tutti quelli che vogliono partecipare al movimento, che vogliono ora diffondere la verità o piuttosto strombazzare un appello, abbiate prima di tutto la preoccupazione di illuminare le persone sui loro problemi e permettergli di uscirne; dopo potrete parlare loro delle cose e delle essenze divine. Prima di questo momento, tutto quello che gli potrebbe dire non servirebbe a niente. Perché se prima non

mettete le ruote ad una macchina, potrete tentare di metterla in moto fino a che volete, ma non servirà a nulla. Mettete invece le quattro ruote e immediatamente riuscirete ad avviarla e partire. Quello che occorre, dunque, è sistemare e mettere a punto i vostri problemi.

Parlare della pace o immaginarla è una cosa vana e inutile, che può andar bene forse per quelli che sono nei circhi. Loro possono dirvi: "Guardate il bel palloncino rosso, guardate che bella stella, basta arrampicarsi per acchiapparla." Ma il povero diavolo che ha le sue gambe per marciare sulla terra e non nel cielo, come volete che la raggiunga? Insegnategli a costruirsi delle ali ed allora potrà raggiungere le stelle.

Le ali si costruiscono seguendo la parola dei Saggi, cioè quello che è stato detto dal principio dei tempi.

Cercate di seguire i messaggi dei Saggi

Instancabilmente, con pazienza e sacrificio essi ripetono: "amatevi gli uni gli altri; aiutatevi; siate tolleranti; non dite male; non abusate più della carità degli altri; siate giusti; sappiate discernere, ritrovate la dignità; rispettate voi stessi e rispettate gli altri". Quando saprete vivere e condurre la vostra vita terrestre così nobilmente, la vita del cielo verrà verso di voi. Mentre invece voi volete entrare nella vita del cielo senza saper condurre prima la vostra vita terrestre.

Ora, come si può raggiungere il cielo se non abbiamo saputo dominare la terra? Impossibile! È un po' come se domandaste ad un aereo di decollare senza le ali, senza carburante e senza pilota. Impossibile! La talpa ha le ali? No, l'aquila sì; l'uccello sì. Occorre diventare farfalla.

Che importa quello che siete oggi? Se siete cattivi, viziosi, meschini, aggressivi, ipocriti, non ha importanza. Tanto non sarete mai così malvagi come credete. Ve lo assicuro.

L'importante è la determinazione del vostro problema: cercate di comprenderlo e di sublimarlo. Non dico di soffocarlo, di sconfiggerlo, di rinchiuderlo.

Si seppellisce un problema, un complesso, un trauma, una carenza, si crede di avere così la vita più bella e poi arriva il giorno in cui lo scheletro esce fuori di nuovo. E questo scheletro, con il tempo, è diventato più forte di voi; così arriva la depressione. Non dovete perciò fare come gli struzzi e mettere la testa sotto la sabbia dicendovi: "No, non voglio vedere il problema, non ce l'ho, non lo voglio!". Al contrario occorre vederlo bene, rendersi conto. Io non dico, alla maniera degli psicanalisti, di andargli addosso, ma di averne una coscienza chiara, netta.

Quadi tutti agiscono automaticamente

Poche persone hanno una coscienza acuta dei loro problemi, perché continuano ad essere un riflesso, sono sempre in reazione e non cercano di sapere perché hanno reagito. Quando la parola di un amico li ha fatti star male, essi non ne capiscono il motivo. Tutto quello che fanno, tutto quello che sentono, tutto quello che hanno compreso è che sono stati male. E si fermano là. Continuano a soffrire, cosicché l'amico diventa un nemico e s'installano l'odio e l'astio.

Dunque, per non farvi dei nemici, analizzate perché reagite in quel dato modo a certi commenti, certe osservazioni, certe circostanze. Non accusatevi; osservatevi, perché dovete osservare e non giudicare.

Constatate semplicemente il fatto. Vale a dire che, la prossima volta, quando vi ritroverete nella stessa situazione e sentirete liberarsi in voi la stessa reazione, provate a farla tacere; non come schiacciate una mosca o una zanzara o come scacciate un serpente. No, ma al contrario lasciatevi andare, mollate tutto; se vi ritrovate nella stessa circostanza che vi ha fatto scattare una sofferenza, o una reazione d'umiliazione, non riflettete più, non cercate di combattere, non sforzatevi di sorridere o di superare in nome della luce. Dio vi guarda e vi ama come siete. Quello che conta per lui, è lo sforzo che state facendo e non il piastrone bianco che cercate di mettere sul petto.

Dunque, non forzatevi di essere spirituali, di essere luminosi. Al contrario, siate voi stessi; se sentite la sofferenza ritornare, l'umiliazione ritornare, ebbene fermate gli occhi, mettetevi a sedere da qualche parte o puntatevi contro il muro e abbandonate tutto, abbandonate le vostre braccia, lasciate la vostra mente, lasciate l'interesse che portate alla cosa. Ditevi: "Grande Dio, io faccio il sacrificio".

Immaginate di portare la vostra umiliazione, o il vostro complesso, sopra un altare e sacrificatelo con un immenso coltello, come anticamente si sacrificava l'agnello per la Pasqua. Sacrificate questa energia negativa ed inferiore sull'altare dell'elevazione spirituale. Sacrificate questa energia. Se cercate di metterla in un angolino affinché non faccia troppo rumore, da là non si muoverà più; invece sedetevi in un angolo e lasciate andare tutto. Questo che funzionerà. Perché?

Quando un'energia non viene più nutrita, muore

Non perché l'impatto psicologico sarà tale che la cosa verrà distrutta. Ma, semplicemente perché la realtà energetica è tale che, quando un'energia non viene più nutrita, muore.

Esattamente come quando una pianta non viene più annaffiata e secca.

Dunque se abbandonate l'energia che suscita tale emozione e che si manifesta per tale complesso o trauma, essa non avrà più carburante per perpetuarsi. Non potrà più attingere dal vostro astrale, dal vostro sistema nervoso, dalle vostre ghiandole, o dal vostro mentale e finirà per ritrovarsi con la sua sola riserva di energia. Ora, siccome queste sono delle energie basse e inferiori, non hanno molte riserve e allora muoiono, semplicemente.

Questo che vi propongo, dunque, non è un'ascesi, non è uno sforzo da fare su voi stessi, ma è, più semplicemente, una piccola astuzia, un piccolo stratagemma alchemico. E' semplice perché, come vi ho detto all'inizio, essere discepolo è semplice come un sorriso.

Occorre abbandonare gli interessi stupidi. Se voi vi attaccate come delle povere pulci o dei poveri scarafaggi a tutti questi interessi della vita, quale voi la conoscete adesso, al vostro livello, ebbene non potrete mai vedere la luce. Invece se voi lasciate tutto, certamente in un primo momento avrete l'impressione di cadere, di non avere più dei punti di riferimento, ma questo è il prezzo della libertà; anche se talvolta questo può fare veramente paura.

Quando ad esempio abbandonate per la prima volta la casa dei vostri genitori, sapete esattamente con che cosa vi nutrirete l'indomani? Se avrete una bella casa? Se avrete tutti i comforts? Se troverete un compagno o una compagna? O se morirete? No, tutto quello che sapete è che partite in un grande impeto e slancio di libertà, con un desiderio immenso di costruire e di ritrovare voi stessi. Ed è la stessa cosa per questo slancio spirituale di cui vi ho parlato. Allora, lasciatevi andare e

attendete un poco che nel corso della caduta le ali crescano. Fintanto che non vi abbandonerete, le ali non spunteranno. Perché?

Semplicemente perché i piedi sono troppo occupati a marciare sulla terra, e tutta l'energia discende nei piedi per far funzionare la loro marcia. Mentre invece, se voi togliete via il suolo, togliete via la terra e vi lanciate nel cielo, in quel momento l'energia non deve più discendere nei piedi ed essa discenderà allora per far crescere le ali.

Fino a che utilizzate l'energia della vostra anima per nutrire i desideri, le passioni, le malinconie, le sofferenze, ebbene sarà tutta energia che non potrete utilizzare per costruire la vostra spiritualità, per costruire il ponte che permette di contemplare la pace della quale si parla tanto.

Non ci sono molte riserve di energia, ce n'è una sola ed è quella della vostra anima. Allora, quando si ha una sola riserva di energia, occorre essere vigilanti e investire questa energia dove è giusto e corretto investirla per il bene della vostra anima. Altrimenti quest'ultima non avrà il suo nutrimento, non conoscerà il suo cammino, non potrà compiere il proprio destino.

E' per questo che in tutte le parti del mondo ci sono migliaia di persone che provano ad essere qualcosa ma che poi non arrivano mai; perché, immancabilmente, continuano a investire l'energia della loro anima nelle cose banali, triviali, stupide e idiote della vita. Come ad esempio la segretaria che talvolta, rientrando a casa la sera, piange perché quel suo collega d'ufficio ha rimarcato che lei è brutta, disonesta o lenta.

Quanto astio si crea così all'interno delle vostre comunità di lavoro facendo scattare dei veri e propri drammi interiori.

Come comportarsi di fronte a chi ci offende

Tutto questo accade perché l'individuo dà il diritto, falso e completamente stupido, a qualcuno che non è più avanti di lui di distruggerlo. Perché date il diritto agli altri di distruggervi? Perché accordate loro questo potere? Già che ci siete legatevi i piedi e le mani e buttatevi in mare! Almeno avrete liquidato la cosa; vi assicuro che sarebbe meno stupido che vedere queste migliaia di persone, queste migliaia di anime, che si danno in pasto ad altri individui, ad altre anime maldestre perché giovani, perché egoiste, ambiziose! Certo, non è facile sopportare l'ambizione degli altri, l'egoismo degli altri, l'intolleranza degli altri; ve ne do atto. Ed è tempo che tutto questo cambi. Ma se questa stupidità esiste, perché le date il potere di distruggervi? Quale follia vi conduce a reagire in questo modo?

Rinsavite e date il potere a chi ne è degno. Date il potere di influenzarvi a colui che può degnamente guidarvi. Non all'altro. E se qualcuno vi umilia, vi fa capire che siete di troppo, che siete piccolo, neppure bello, corto e brutto, beh! Sorridete! Che importa? Se siete veramente piccolo, corto e brutto, ebbene ditegli: "Sì, è vero" e dopo scoppiate a ridere; la vostra risata sarà per lui un grande enigma.

Forse il più grande della sua vita. E, senza confessarlo, rifletterà sulla cosa, si domanderà: "ma quello lì perché ha riso?" Poiché un individuo, invisibilmente, talvolta è sensibile alle lezioni che gli danno i suoi fratelli. Anche se non lo confessa, lo tiene nascosto perché il suo orgoglio gli impedisce di riconoscerlo: figuriamoci lui che vuole schiacciare gli altri, che vuole essere il più bello, come può immaginare di essere distrutto proprio da colui che cerca di schiacciare? Impossibile ammetterlo!

Ma non fate di questa verità una forza per voi stessi. Non desidero dare inizio a delle illusioni. Non imparate altra forza se non quella della luce. Non dite: "Bene, mi ha preso in giro, si è burlato di me, ma io ho il discernimento spirituale, la conoscenza; qualunque cosa possa dire, io riderò, dunque, io sono il più forte, il più intelligente". Se fate così, sbagliate. Ed è un errore ancora più grande che se soffrite. Perché ?

Voi avete un'espressione che si adatta benissimo alla situazione: "Mettere un impiastro su una gamba di legno". Non si adatta a voi questo motto? Ed è questo che succede. Il giorno in cui non avrete la volontà, il coraggio di sorridere dicendovi: "Ecco, sono io il più grande, sono io il più intelligente a reagire così", ebbene quel giorno crollerete e piangerete, fintantoché la vostra coscienza, la vostra memoria, non avrà cancellato la cosa. Non bisogna dunque recitare e giocare una commedia nella spiritualità perché molto presto si scopre il rovescio della medaglia che vi sfregia in maniera ancora più dolorosa. Perché?

Perché la spiritualità è autenticità, verità. E, se il vostro comportamento non si allinea alla realtà, ebbene questa realtà vi distrugge, vi trafigge per farvi ritrovare un terreno più reale.

Non perché siate indegno; ma al contrario, per salvarvi, per dirvi: "Attenzione, bambino, non continuare in questo senso, facendo questa cosa stai andando verso la follia".

Bisogna sempre essere sinceri con se stessi

Quello che occorre, dunque, è essere sinceri verso se stessi e non recitare la commedia, non costruirsi un personaggio, non costruirsi una forza, ma utilizzare la forza che già esiste. Essa è quella di cui vi ho parlato poco fa che si manifesta attraverso il distacco, l'abbandono: vostro marito vi umilia, vostra moglie vi ridicolizza, voi ne soffrite profondamente, avete pure pensato al suicidio, vi capisco. Vi capisco e desidero consolarvi, ma prima che sia tempo per me di consolare gli uomini, potete reagire subito, adesso. Lasciate andare, non ha importanza se un essere maldestro perché ignorante vi crede ridicolo o si sia divertito in tutti questi anni a farvi sentire tale e ad approfittare e a ridere di voi, a divertirsi della vostra sofferenza. Abbandonate tutto! Non partecipate ai giochi dei bambini!

Se un bambino vuole giocare a rimpiattino, voi partecipate al suo gioco? No ! Se un bambino si mette a saccheggiare la casa con il pretesto di voler giocare a rimpiattino, agli indiani o ai cow-boys, fate parte anche voi del gioco, accettando di rovinare e di insudiciare? No ! Voi invece guidate il bambino, dicendogli: "No, non metterai a soqqadro la casa; puoi giocare certo, ma rispettando l'ordine delle cose". Usate e adottate lo stesso atteggiamento con il vostro ambiente. Non partecipate al gioco malsano della sconvenienza di certi individui, della loro ignoranza, della loro intolleranza ed anche della loro impotenza.

Per trovare la vostra libertà dovete spezzare tutte le dipendenze che avete gli uni verso gli altri; avere una dipendenza verso qualcuno non significa necessariamente aver bisogno di questa persona per fare questo o quello: dover essere soggetto a tale persona significa doverla subire, e pure questa è dipendenza. Invece, per essere libero, occorre tagliare tutti questi lacci, queste catene che vi impediscono di salire come una mongolfiera verso il cielo. Finché la mongolfiera resta attaccata, ebbene non sale. Come può la vostra anima raggiungere le sue sfere, il suo piano, finché resta ormeggiata alle sue sofferenze, alle sue illusioni? E' impossibile! Pure se voi possedeste la grandezza degli angeli, fino a che acconsentite a chinare le spalle e a subire gli altri, non potrete spiegare le vostre ali.

Che cosa fanno e come agiscono gli uomini? Ebbene, il giorno in cui ne avranno veramente abbastanza, diventeranno a loro volta aggressivi e cominceranno a picchiare e a fare come fanno gli altri. Allora i rapporti fra gli uomini diventeranno dei rapporti di potenza; questo è sbagliato.

Nella lotta, tiratevi indietro per vincere

Quando qualcuno di fronte a voi utilizza una forza inferiore, non utilizzate una forza inferiore di ritorno. Voi dovrete tirarvi indietro, altrimenti scatenerete un combattimento infernale nel quale soccomberete tutti.

Invece, quando una forza inferiore viene utilizzata contro di te, utilizza la tua forza superiore, che è quale? Ascolta la forza della tua anima, della tua luce, la forza del tuo discernimento che ti dice: "Ma no, è un'idiozia. Quest'uomo cerca di ridicolizzarmi ma io non farò il suo gioco! Non c'è nessuna ragione perché mi renda ridicolo. Non c'è nessuna ragione perché mi abbassi a recitare quel personaggio. In quale luogo mi vuole far entrare quello? Questo non mi va bene".

Voi sapete salvaguardare i vostri soldi, ma sapete salvaguardare altrettanto bene la vostra anima? Ve lo chiedo.

Curate la vostra anima come fate col vostro denaro?

Io vedo che sono tutti pronti a correre alle Casse di Risparmio, o a sorvegliare la Borsa. Si preoccupano di quello che sarà del loro denaro domani. Ma si preoccupano altrettanto dell'investimento che fanno della loro anima, nella vita accanto alle persone ? No!

Perché? Il solo valore che conoscono è quello materiale del denaro, del piacere, dei godimenti, della potenza temporale. Pensate invece a economizzare le energie della vostra anima. Mettetele in una buona Cassa di Risparmio. Io vi darò un buon indirizzo, è quello di Dio, è quello dei Maestri.

E là sarete sicuri che ci saranno degli interessi molto vantaggiosi: i soli reali che esistano al mondo.

Perché? Perché non appena investite un'energia, ne avrete mille che vi ritornano indietro. Mi direte: "ma è interessantissimo, investo tutto e subito!". E perché dico mille che vi ritornano? Perché è semplicemente la valuta che utilizzano gli dei. Perché?

Perché non sono avari e parsimoniosi, ma sono l'abbondanza stessa.

Chi segue i Maestri ottiene ciò di cui ha bisogno

Così quando un essere umano fa uno sforzo, quando cerca di diventare indipendente, di fronte al gioco malsano del mondo e degli altri, automaticamente tutta la coscienza delle Guide e dei Maestri, si concentra su questo individuo: essi cercano di arricchirlo, esattamente come un giardiniere che si concentra di più su di un fiore che sembra possa diventare bello; li dà acqua in quantità, sole, luce e così il fiore sarà bello. Ma se, al contrario, vede che questa pianta cresce storta, con un aspetto grigio, ebbene il giardiniere prima tenterà di recuperarla ma poi, alla fine se la pianta rimane in quello stato, la strappa.

L'importanza della vigilanza e della conoscenza

Occorre essere vigilanti e per essere vigilanti occorre conoscere un poco la vita. Occorre dunque un'istruzione su quello che sono le leggi; quando parlo di leggi, non

parlo di dogmi severi ai quali l'uomo deve obbedire. L'ho già detto, ma ve lo ripeto: per noi il termine "legge" in verità non esiste. d

La verità non può esistere in modo dogmatico

Perché? Perché la verità non può esistere in modo dogmatico, settario, severo e inflessibile.

Nell'universo tutto è fioritura, pienezza, tutto è movimento, libertà ed espansione. Affinché questo movimento, questa libertà, questa espansione abbiano luogo, c'è una grande legge ed è questa che voi chiamate e concepite come legge. Noi invece la chiamiamo semplicemente la legge dell'equilibrio. "Equilibrio". Riflettete bene su questo termine, provate ad entrare in questa parola e nel suo concetto. Provate ad immaginare i due piatti della bilancia e a sentire quello che è l'equilibrio; se arrivate a sentire vivamente questo concetto, capirete dove si trova la pace e qual è la sua natura. Perché è in questo equilibrio che ha inizio l'armonia ed è in questa armonia che ha origine la vita, che l'uomo trova la sua potenza e Dio sua irradiazione.

Se non ci fosse l'equilibrio, Dio stesso non sarebbe; l'universo non esisterebbe. Nulla potrebbe essere, poiché tutto è generato dall'equilibrio.

Perché questo equilibrio? Perché questa necessità?

Semplicemente perché, quando ogni cosa si trova in un rapporto equilibrato e dunque nell'uguaglianza, non ci sarà combattimento: non ci saranno il bianco e il nero, il caldo e il freddo, il bene e il male. No, c'è un faccia a faccia ed in questo faccia a faccia c'è la creazione di un centro; la cosa interessante è proprio la creazione di questo centro, che richiama l'unione tra il padre e la madre crea il bambino. E la cosa magnifica tra il padre e la madre è la creazione di questa terza persona: il bambino. Così come tra il bene e il male la cosa interessante non è l'esistenza di queste due estremità, la cosa interessante è l'esistenza del neutro. E così tra il caos e la perfezione la cosa interessante è sempre l'esistenza del neutro, della vita.

Semplicemente la vita con la sua bellezza, il suo movimento, la sua espansione. Non bisogna andare agli estremi, mai. Né all'estremo del caos, né all'estremo della perfezione. Poiché, immancabilmente, un giorno dalla perfezione sarete ricondotti nel caos.

Osservate, la vostra vita ne è una dimostrazione: un giorno siete felici, siete amorevoli, un grande fuoco investe il vostro corpo, il vostro cuore, la vostra mente, tutto vi appare bello, siete sensibili al canto degli uccelli, ad un profumo nella strada, allo scorrere dell'acqua. Tutto vi sembra magnifico, edenico ed improvviso; è la perfezione. All'indomani invece, niente va più. E' questo l'estremo. Avete conosciuto la perfezione, perché essere in questo stato è uno stato di perfezione, e l'indomani conoscerete il caos, la malinconia, la tristezza, la disgrazia, la depressione, il dispiacere.

Dunque quello che è interessante da trovare è il centro, la via che esiste e che è nata da questi due estremi. Un po' come quando due correnti si incontrano per formarne una terza, ancora più grande, ancora più bella, ancora più serena. E' questo il vostro destino!

Non è di conoscere la gioia o la sofferenza, non è di conoscere la felicità facendo un buon matrimonio, diventando ricchissimi, avendo delle belle macchine, andando sulla Luna o non so dove. E' un estremo ma non è la gioia.

La vita non è neppure quella di essere disgraziati, sfortunati, umiliati, sacrificati, o crocifissi. Allora, mettiamo ordine.

Che cos'è la vera gioia?

La vera gioia è la complicità che dovete costruire, giorno dopo giorno, con il vostro piano cosmico di nascita. E' la complicità che dovete creare con la riserva di energia della vostra anima, che in questo modo vi invierà tutto quello che vi necessita, secondo le leggi del cielo. Altrimenti a cosa ci raffrontiamo noi come Guide? Quando sentiamo le rivendicazioni umane di certi discepoli che dicono: "mi serve una macchina; mi serve un aereo; mi occorre uno stadio, mi servono le scarpe di cuoio e trentasei paia se possibile; mi occorre del salmone almeno ogni volta che invito i miei bei parenti. Ho pur bisogno di un visone per il prossimo inverno." Noi sentiamo tutte queste rivendicazioni che non sono però delle vere richieste. Perché?

Perché la vita che immaginano gli dei non è la vita che immaginano gli uomini affondati nel loro sistema sociale. Ed è questo tutto il dramma fra Dio e gli uomini. E' questo il malinteso.

Quello che Dio immagina essere buono e utile non lo è necessariamente anche per l'uomo. Succede come se due esseri umani che si telefonano ma non sono collegati sulla stessa linea, perciò non arriveranno mai a capirsi.

Dovete vivere con dignità

Che cos'è allora necessario all'uomo affinché viva la propria vita con dignità?

Per vivere la propria vita con dignità, quello che è necessario è guadagnarsi la propria vita e non attendere che Dio invii mille e uno lingotti d'oro da sopra le nuvole. Dicendogli: "tieni, acchiappa più che puoi, guarda quello che sta passando riponilo nel tuo sacco poi guarda quell'altro, prendilo!".

No, Dio non è né la Banca Belga, né la Banca di Francia, né la Banca degli Stati Uniti. Certamente potrà essere un alchimista ma non un banchiere.

Dio risponde alle necessità, non ai sogni.

Dio è un fornitore e risponde alle necessità. Non risponde alle chimere, ai sogni e alle speculazioni dell'uomo.

Quando osserva gli uomini e vede che uno dei suoi figli si trova in un momento di grande bisogno, non farà in modo di materializzare dei polli, dei prosciutti, del pane o degli spinaci. No, farà invece in modo che quest'uomo possa guadagnarsi il proprio pane e possa quindi trovarsi un lavoro.

Perché? Perché se Dio è un padre pieno di abbondanza è pure un educatore e non può fare o agire diversamente da come operano le leggi che sono uscite da lui.

Qual è la legge del cosmo?

La legge del cosmo è: risonanza. Perciò non si può ottenere nulla che non si meriti; un uomo merita il proprio nutrimento quando fa lo sforzo per guadagnarselo, perché anche nel cosmo tutto è lavoro e retribuzione.

Questo affinché tutto sia vita, semplicemente. Comprendete questa nozione: "affinché tutto sia vita". Se gli angeli non avessero una retribuzione per il lavoro che fanno, essi non costruirebbero affatto. E questo non perché pur essendo angeli abbiano bisogno dello stimolo della carota davanti al naso. Assolutamente non per questo. Ma semplicemente perché tutto lo sforzo che fanno sprigiona dell'energia ed

è proprio quest'energia il loro nutrimento e pure il nutrimento che l'individuo attende.

Dunque quando un angelo fa lo sforzo di costruire qualche cosa, vigilare all'elaborazione di minerali o altro, da inizio a questo sforzo e questo sforzo diventa una ruota che gira e che si mette ad aspirare energia: questa energia aspirata, diventa il nutrimento dell'angelo, diventa, per modo di dire, la retribuzione per il suo lavoro. Succede la stessa cosa per l'uomo, sul piano fisico.

Quando fate delle azioni, voi sbloccate un'energia e queste azioni potranno essere negoziabili. Dunque lo sblocco della vostra energia ne porterà un altro; così, attraverso un atto, voi date inizio alla vostra retribuzione.

Necessariamente il rapporto di energia sarà più pesante quando si tratta per esempio di denaro. Mentre invece per gli angeli si tratta solo di prana e di energia cosmica. Ma, dal momento che vi trovate su di un piano fisico e sociale, dovete tenere conto anche di questo; bisogna dunque capire ogni cosa al giusto livello.

Siate dunque pieni orgoglio e dignità quando ricevete non fosse che solo una lira, se è una lira guadagnata. Qualunque sia il vostro nutrimento, non piangete perché con questa lira non potrete acquistare quello che vi fa tanta invidia in quella vetrina e che è così di moda. Non ha importanza. Queste cose non durano. Se domani crollasse tutto questo e non esistessero nemmeno più i luoghi di divertimento, che cosa sarebbe della vostra vita? Voi invece, dovete poter continuare a vivere, anche se tutte queste cose non esistessero più.

Allora, incominciate subito da adesso. io non predico che queste cose non esisteranno più, non fraintendetemi: semplicemente se voi vivete come se queste cose non esistessero, sarete più vicini alla vita vera. E così qualsiasi cosa dovesse succedere all'esterno, voi non rischiereste di perdere niente.

Potete essere felici anche senza i dolci

Così se di colpo non ci fossero più pasticcerie, le vostre domeniche non saranno tristi perché vi manca il vostro dolce. Non è importante. Potrete essere felici lo stesso. Pure se domani non esistessero più le sartorie, non sarete tristi perché vestite di una semplice tunica. Tutto questo non è veramente importante. Adesso, mentre ne parlo, concludete con me che la cosa non è importante, ma appena sarete fuori di qui, in strada, a casa vostra davanti al vostro guardaroba o guardando gli altri, ditemi se sosterrete ancora con me che questo non è importante. Perché per voi è importante. Ed è questo l'aspetto su cui occorre lavorare: sulla vostra autenticità, sulle parole che io dico o che altri dicono, o sulle belle frasi che trovate nei libri.

L'importanza della perseveranza

Non concludete troppo in fretta dicendo: "Ma sì, certo, certo, ho capito", mentre non appena vi trovate nella vita, nel suo movimento, vi scordate quello che ora ammettete di aver acquisito in voi. Che il vostro temperamento sia costante; pure questa è una qualità spirituale: "la costanza".

La costanza è la vela della vostra barca. Senza vela, ebbene remerete fintanto che le vostre forze e la vostra esaltazione ve lo permetteranno dicendovi: "Io remo per Dio, io remo per il Cristo, io remo per il maestro Koot Hoomi, è meraviglioso, è magnifico". Però, quando sarete stanchi, deciderete: "No, non remo più né per Dio, né per Koot Hoomi né per nessun altro, sono stufo e abbandono tutto".

E' sì, l'essere umano è proprio così. Perché se decide di partire di colpo, esaltato, dimentica tutto quello che gli manca e tutto quello a cui è attaccato e che lo tiene legato.

Alcuni remano con la barca legata al molo

Ci sono sempre persone così che improvvisamente partono remando; ma quello che è più buffo e divertente è di vedere queste stesse persone che hanno dimenticato di togliere e sollevare la corda che li trattiene sul molo. Ma in fondo non è triste tutto questo. Ci sono divertimenti e insegnamenti in tutte le cose. Allora non importa quello che vi manca purché partiate con il necessario: una piccola barca, il remo, il timone seppure un po' debole, la vela (anche se non tanto bella come quella di un altro); quello che importa è avere tutto il minimo necessario.

E chi non possiede neppure questo minimo?

Nessuno manca di questo minimo, altrimenti non sarebbe vivo.

E' stato detto che Dio vi ha creato a sua immagine; dunque, in voi esiste la radice di tutte le cose di cui vi ho parlato. L'importante allora è di partire risvegliando di tutto un poco, lasciando le cose inutili, cercando di ottenere un po' d'istruzione attraverso i libri, attraverso un consiglio di persone molto accorte, attraverso le Guide e facendo di tutto per metterla in pratica. Si fa quindi un po' di alchimia con le meditazioni, il lavoro con le energie e poi ci si lancia. La piccola barca che naviga sopra il mare si farà scuotere e sbalottare, ma non per molto. Perché?

Perché se hai il discernimento, hai pure la bussola e sai dove stai andando. Se hai la fede, avrai lo sguardo che potrà seguire le stelle, dunque saprai dove stai andando. Se possiedi la forza, potrai pure remare con le tue braccia. Saprai così che puoi arrivare dove vuoi; così, mentre ti sforzi e avanzi nella vastità del mare, ti renderai conto che l'acqua diventa sempre più calma. Infatti l'acqua è agitata soltanto a bordo del mondo e non nel suo cuore. E' nelle estremità che c'è il caos, le grandi ondate e la scogliera.

Invece nel cuore del mondo l'acqua è piatta come un grande specchio e nel momento in cui ti trovi perfettamente allineato, verrai aspirato e trasportato nella nave celeste. Allora non importerà che tu sia partito sopra una barcaccia o sopra una zattera, arriverai sopra un grande galeone. Te lo assicuro. Così non importa chi tu sia, quali siano i tuoi problemi, la tua bruttura, la tua densità. Io non li vedo, sono troppo felice di vedere la tua anima e di parlarle per fermarmi alla tua scorza, alla tua persona.

La cosa importante è che l'anima continui il suo cammino

Quello che conta è che quest'anima si elevi. Quello che conta è che quest'anima si rizzi in piedi, sulle proprie gambe, salga sulla sua barca e issi la vela cantando forte il nome di Dio o del suo Maestro, che parta. L'importante è che, qualsiasi cosa succeda, la nave continui il suo viaggio. Mantenendo questa convinzione, anche se ci sarà la tempesta essa non vacillerà e non si rovescerà. Mentre quelli che non hanno questa convinzione vedranno la loro imbarcazione capovolgarsi. E' questo che succede nella vita.

Quante persone sono sul cammino spirituale e finiscono quanto meno in depressione, o arrivano a confidare ai loro amici: "Sì, io credo a tutte queste cose, vorrei tanto crederci di più; ma, cosa vuoi, la vita mi riserva così tanti problemi e noie. Vorrei pure essere più tollerante, ma, cosa vuoi, le persone poi sono sempre disposte ad approfittare di te, a violentarti, a prenderti in giro. Vorrei essere

amorevole, ma non ci riesco, non ho la pazienza e vorrei essere amato". Vi manca tutto, noi lo sappiamo.

Tutte le vostre sofferenze noi le conosciamo, sappiamo anche quello di cui avete bisogno. I nostri sforzi cercano di appagarvi, nella misura dei nostri mezzi e delle nostre possibilità.

Ogni volta che noi vi doniamo qualcosa, essa, invece di liberarvi, continua a trattenervi e a rinchiudervi nelle vostre illusioni; è qua che noi e voi non ci capiamo.

I discepoli spesso pregano le guide, domandando tutta la facilità, la luce, un servizio da eseguire, il potere stesso; non fosse altro che in nome della guarigione o dell'elevazione spirituale. Essi chiedono tutte queste potenze, tutte queste facilitazioni; ma se noi le accordassimo in continuazione, li intrappoleremmo in un'illusione ancora più grande, in un orgoglio ancora più demenziale.

I Maestri preparano i mattoni per la Gerusalemme celeste

Dunque in che cosa consiste l'utilità del nostro intervento? L'utilità non sta in tutto quello di cui potremo colmarvi, ma in tutto quello che possiamo togliervi. Il nostro mestiere è quello di sradicare. Noi non siamo dei seminatori, ma degli estirpatori. Perché?

Perché se si vuole che il Seminatore Unico, chiunque esso sia, possa fare attecchire e crescere il suo grano, occorre che noi togliamo le erbacce. Noi non siamo folli al punto tale da credere di essere il Seminatore. Colui che semina è il Cristo. Nessuno tra di noi è tanto preso dall'orgoglio da credere di avere questa sublime missione. Al contrario, noi ci inchiniamo di fronte a Lui, così come lo fate voi. Il nostro umile lavoro è dunque quello di preparare il suo terreno, la sua terra sacra; perché voi siete la sua terra.

Dove potrebbe, altrimenti, costruire la sua Gerusalemme se non nel vostro terreno, nelle vostre anime? Quando disse che sarebbe venuto ad edificare la città celeste, non parlava di un luogo sulla terra, sul pianeta. Ma no, un pianeta non ha mai interessato i Maestri, le Entità del cielo, il Padre o il Cristo.

Un pianeta non è altro che una volgare roccia, non dimentichiamolo. Gli uomini, con le loro menti chiuse, le loro conoscenze ristrette, si sono detti: "Ha predicato che verrà ad edificare la città celeste, allora deve trovarsi in qualche luogo sulla terra. Si potrebbero avere i piani per piacere? Ci saranno anche le docce?".

La città di cui Egli parlava, poiché celeste, non sarà costruita sulla Terra ma in ciascuno dei vostri cuori. Vale a dire che, ogni anima che è su questo pianeta, che vive l'esperienza terrestre, rappresenta un mattone fondamentale della città celeste. Così, ognuno ha la grande responsabilità di reggere e sostenere la città.

Allora domani, quando vi ritroverete nella vostra vita quotidiana e vi sentirete ghermiti dalle reazioni di cui si parlava prima, ricordatevi e fate scattare in voi questa sublime motivazione, che vi darà l'energia necessaria.

Ricordate a voi stessi che voi avete la responsabilità della città e che perciò dovete essere netti, solidi, ben diritti. Voi siete il muro della città, la porta e la finestra della città, il trono del re della città.

Dio non dispone di altri materiali che voi per costruire, perché non può costruire con dei minerali come dei pezzi di legno, delle rocce, dei diamanti o quel che sia. No, questi non sono abbastanza degni per la sua città, non brillano abbastanza, non hanno sufficiente coscienza. Le sole entità che possono abitare questi elementi sono

gli elementi della natura e un elemento della natura non è Dio. Voi non vedrete mai Dio in una roccia o in un minerale. Assolutamente no. Un'energia sì; un'entità sì; ma lo spirito, l'irradiazione di Dio, no.

Al contrario, lo spirito, la forza, la potenza, la luce, il fuoco di Dio, tutto questo voi potete vederlo nell'anima di uno dei suoi figli. Nella vostra anima. Dunque la Sua città, che è simile a Lui e che è il Suo trono, sarà edificata per mezzo delle vostre anime poste una vicino all'altra.

E' per questo che è così importante che l'umanità si sviluppi un poco e riscopra una certa coesione e fraternità prima di poter costruire la città. A meno di questo, non ci sarà nulla. Perché Dio non desidera costruirsi un regno, che si chiami Shamballa o altra cosa, che si trovi nel deserto del Gobi, nell'Himalaia o sulla Luna, per viverci solo.

Il rapporto dell'uomo con Dio

Se lo spirito fantastico del Cosmo ha creato la vita è proprio per contenere e abbracciare la vita. Così voi che siete in questa vita e in questo movimento, potete sopportare di viverli solo se li abbracciate.

Ed è per questo che tutto è portato per il godimento, il piacere, la gioia, il profitto. Perché voi avete bisogno di abbracciare la vita, di abbracciare la sua ricchezza, il suo calore, la sua generosità, i suoi frutti, le sue donne, i suoi uomini. Nello stesso modo in cui voi vi buttate a corpo morto nella vita, Dio pure si butta a corpo morto nella vita. E quando due elementi cominciano il cammino, un giorno finiranno per incontrarsi; quindi nel luogo in cui si incontreranno si creerà la città. Dio ritrova i suoi uomini, i Suoi bambini, le Sue forme. Perché in verità voi siete le forme di Dio, nient'altro. In verità voi non siete diversi da Dio, voi non siete lontani da Lui: voi siete la forma di Dio; per semplificare, voi siete Dio alla ricerca di Se stesso. In altre parole, voi siete Dio tale quale è nel cielo alla ricerca della Sua realtà.

E' per questo che nello stesso tempo voi siete degni di passare attraverso queste prove.

Perché a mano a mano che venite purificati, vi riscoprite. Esistono altri regni della creazione che non sono di questa natura e che non hanno prove, perché non sono degni di essere sottoposti a queste prove, dal momento che non hanno nulla da riscoprire e poche cose spirituali da conquistare. Essi non fanno parte della coscienza di Dio, sono un'altra cosa, uno dei suoi raggi, una delle sue energie, ma non la sua coscienza.

Dovete comprendere che Dio è stato messo di fronte ad un enigma. Dal momento ch'Egli è il solo essere dell'Universo, lo scopo di ogni cosa, Egli si è detto: "Ma se io voglio creare, con cosa creerò? Non ho che Me". Ed è per questo che tutto quello che esiste, particolarmente il regno umano, è Dio, ossia la Coscienza Cosmica. E' questo il motivo per cui io vi dico che voi non siete altro se non Dio in una delle Sue forme.

L'uomo deve interrogarsi sulla propria essenza

Vorrei che questa verità entrasse nelle vostre menti, affinché cessiate di considerarvi come se foste Pietro, Paolo, Giacomo, Martino, Genoveffa, Evelina, con complessi, i chiodi fissi, le paure e angosce.

Chi siete in verità? Vi siete mai posti questa domanda?

Certo mi si può dire: "Io sono un'anima, sono figlio di mio padre e di mia madre, sono un'eredità genetica". Mentre invece quello veramente intelligente dirà: "Non lo so". Così a tutti quelli che mi avranno dato la prima risposta non potrò parlare, perché avranno la mente tappata, ostruita.

Ma a quello che, con il candore e la semplicità del bambino ma anche con l'autenticità della voce della propria anima, mi avrà detto "non lo so", potrò rispondere e dire: "Va molto bene". Riconosci di non sapere nulla e, prima di rispondere, confessi che non lo sai.

In molti momenti della vita le persone potrebbero cambiare completamente; ma nel preciso istante in cui si trasmette loro qualcosa, la loro reazione è di fare come se sapessero già, invece di accettare di essere istruiti, invece di accettare di correre a cercare questo prezioso consiglio nella parola di un Saggio per giudicare e discernere. Invece, quando sono di fronte ad una situazione, reagiscono come se sapessero già tutto. Quando poi tutto gli crolla addosso, allora si dicono: "Mah, è proprio brutta questa vita!".

Le persone reagiscono sempre in questo modo e, proprio per questo, la prova deve venire, ritornare, ripresentarsi, assommarsi, fino a che non avranno compreso che non devono reagire, ma riflettere.

E in quel momento di pausa in cui non sono disposti, come degli animali, a reagire stupidamente con tutti i loro istinti oppure con tutta la loro intelligenza adattata al mondo fisico; in quel momento arriva loro un'illuminazione, un'intuizione, un riflesso giusto ed efficace.

Di questo si stupiscono ma dicono: "Ah! Sono io che dico questo, sono io che faccio quello; quella volta ho avuto una bella dose di fortuna!". Ma non è la fortuna, è la luce!

Dobbiamo ammettere la nostra ignoranza

Una volta acquisito come riflesso incondizionato quello di ammettere di non conoscere le cose, non ci si abbandonerà ad una reazione incontrollata, ma si rifletterà, si ascolterà la voce dell'anima. Poiché l'anima sa reagire meglio alle cose; non perché essa sia tutta sapienza, perché anche lei deve costruirsi, ma ne sa perlomeno di più della personalità, poiché è meno prigioniera del mondo fisico.

La personalità è completamente prigioniera del mondo fisico ed è per questo che, fintantoché gli uomini vivranno a livello della loro personalità, non ne usciranno mai.

Mentre l'anima, pur avendo ancora delle esperienze da acquisire (poiché ella si costruisce attraverso le esperienze della personalità), arriva, essendo un po' più staccata, a giudicare meglio sulla verità delle cose.

E' per questo che dovete fare silenzio, dirvi: "Io constato, io vedo, io analizzo, io conosco, dunque io posso agire. Io non conosco, allora studio, imparo, m'informo".

E se veramente, la conoscenza non arriva nel momento del bisogno, allora correte un serio rischio; ma comunque agirete in quanto essere che è in grado di assumersi le proprie responsabilità, non sarete più il soggetto passivo dei vostri istinti e delle vostre reazioni: sarete un essere che, con responsabilità, decide di compiere un atto e, pure se si trattasse di un errore che farà scattare delle conseguenze, sarà sempre un atto buono, perché vi permetterà di potervi istruire.

Così se quello che state facendo è uno sbaglio, rendendovene conto, giacche il vostro era solo un tentativo calcolato come un possibile rischio, non siate tristi, non dite: "Oh! E' la vita che non è bella - ma, al contrario- è un'esperienza, l'ho registrata; l'ho fatta male, non devo più rifarla; ho reagito male, non dovrà più ripetersi".

Cercate di gestire e amministrare la vostra vita e, se ci arriverete, vi garantisco che non tarderete a conoscere la pace, cioè quello che era il nostro discorso iniziale. Ora posso parlarvi un po' della pace.

Che cos'è dunque la pace?

La pace è un attributo, una sfumatura di uno stato di coscienza. Non si può perciò parlare della pace senza parlare anche dell'amore, senza parlare anche della tolleranza, senza parlare anche della giustizia e della potenza. Dio è tutto questo; l'energia non esiste come se fosse una e una sola in rapporto ad un'altra energia.

Vale a dire, che non esiste da un lato l'amore, da un lato la potenza, da un lato la pace, da un lato l'eternità. No, altrimenti dovrebbe esistere un universo specializzato nell'eternità, un universo specializzato nell'amore, un universo specializzato nella potenza ecc. ecc. Ora, allorché ci si stacca dalla scogliera, dunque da tutte le illusioni della materia e si sale poco a poco nelle verità dello spirito, le verità dell'Energia Una, tutti questi dettagli, tutti questi annessi dell'Energia Una, si riveleranno a voi, uno ad uno.

Essa utilizza apposta questi differenti raggi. Vale a dire che in una vita dovrete capire e dissodare una data cosa, capire un certo enigma, o compiere un'alchimia energetica per scoprire ad esempio la calma.

Poi in un'altra vita o in una serie di altre vite vi incarnerete di nuovo per essere provato in altri sistemi, in altri annessi della vita, con altri soggetti ed esperienze, per acquisirne la padronanza. In un'altra serie di vite ancora, dovrete acquisire il discernimento, ecc. Fino a che alla fine avrete fatto il giro di tutti gli attributi e potrete scoprirne la sintesi.

Come scoprire la pace interiore

Quando arrivate a scoprire la pace interiore, vi trovate appunto nella sintesi di tutti gli attributi. Ci sono molte persone sulla Terra che devono scoprire il discernimento o la conoscenza o il dominio su se stesse, come gli asceti, gli yogi. Ci sono quelle che hanno scoperto il potere, come certi occultisti o certi maghi. Oppure hanno l'amore quando sono giovani, sono devoti; poi più tardi, quando sono più vecchi nella via spirituale, saranno dei servitori.

Ci sono sempre persone che hanno una o due di queste qualità, ma rarissimi sono quelli che le possiedono tutte. Perché? Perché, i raggi dell'Energia Una si riscoprono uno ad uno. Non possiamo chiedere ad un uomo di riscoprirli tutti di colpo. Sarebbe impossibile. Guardate già come vivete male solo per comprendere un aspetto dell'energia. Osservate com'è la vostra vita e saprete quello di cui sto parlando. Così, se vi inviassimo queste prove, e prove non in quanto supplizi, ma semplicemente in quanto esperienze per comprendere, per tutti i soggetti, non resistereste. Non ci sarebbe evoluzione, sopraggiungerebbe invece la morte a colpo sicuro. Allora tutte queste energie vengono riscoperte una alla volta.

Il dominio delle energie vi prepara per l'iniziazione

Quando avrete il dominio di ognuna di queste energie (non parlo però di una padronanza totale e completa), quando nelle incarnazioni avrete sviluppato un po' di

sapienza e un approccio sano verso ognuna di queste energie, diventerete allora un iniziato.

Poi, con una serie di altre vite, continuerete a sviluppare un po' più di padronanza e abilità in ognuna di queste scienze, specializzandovi. In questo caso si tratterà di sviluppare soprattutto un raggio che vi si chiede di studiare più particolareggiatamente.

Qua le cose cominciano a diventare un po' più difficili nella vita; l'uomo si vede arrivare addosso le prove, che non sono necessariamente sinonimo di disgrazia, perché ci sono persone piene di prove che comunque conducono una vita materiale veramente dignitosa, ragionevole e senza tanti problemi.

Le iniziazioni e le prove perciò non significano per forza disgrazie, sciagure o sofferenze che vi piombano sulla testa. No, affatto.

Quando si dice e si parla di iniziazione o di prova, questo sta a significare semplicemente che all'individuo viene offerto un terreno, affinché trovi la sua forza e la faccia scattare. La prova perciò non è creata per importunare e caricare di botte l'individuo e mostrargli l'ampiezza della sua ignoranza. Assolutamente no. La prova arriva, al contrario, proprio per dare il via alla sua forza.

Perché solo quando un individuo viene buttato in acqua, cercherà di imparare a nuotare. Spontaneamente egli cercherà il modo di galleggiare.

Succede così anche con le leggi del cielo e la sostanza della sapienza.

Dunque, a mano a mano vi sviluppate, apprenderete un po' di più di ogni cosa, per poter essere attivo nella vita; fino a che vi specializzerete in una data cosa. Poi, quando questa cosa sarà veramente ben acquisita e integrata almeno all'80%, potrete cominciare a studiarne delle altre; fino a quando ognuna di queste energie non sarà padroneggiata, anche se non necessariamente in modo perfetto. A quel punto voi diventerete un Maestro: per mezzo della stessa energia, sarete consacrato al livello che voi chiamate di Maestro e che equivale, per quelli che conoscono questo linguaggio, alla 5° iniziazione maggiore. In quel momento, proprio il fatto di essere consacrato, vi donerà il dominio totale, dunque la perfezione sulle energie.

Perché l'iniziazione trasmessa in quel momento permette quella aggiunta di energia che vi donerà la padronanza totale e completa.

Il cammino non è ancora finito, ma parlare del resto non servirebbe a niente.

L'ALIMENTAZIONE

Occorre dunque conoscere tutte queste energie ed è quello che vi offre la vita quotidianamente. Mentre vi trovate in ufficio, al volante della vostra macchina, quando siete a tavola e state mangiando. Perché mangiate? Ve lo siete mai chiesti? Come sempre ci saranno alcuni che mi diranno: "Ebbene, io mangio, perché è il mio stomaco che mi esprime la sua fame"; oppure: "Mangio, perché è nella natura umana, occorre rigenerare le cellule". E, ancora una volta, hanno subito delle risposte pronte.

Il vero significato dell'alimentazione

Allora, in realtà, perché si mangia?

Certo, è per rigenerare le cellule, certo è per lo stomaco vuoto; ma nella sua funzione suprema e reale, vera, si mangia prima di tutto perché semplicemente la vita è un alimento e attraverso questo è rigenerata ed eternizzata.

Ed è per questo che Dio potrà edificare Gerusalemme, la città d'oro e di pietre preziose, unicamente nelle vostre anime e con le vostre anime. Perché voi siete il Suo alimento, nello stesso modo in cui Egli pure è vostro alimento. Allora scegliete il vostro nutrimento.

Volete mangiare unicamente per le vostre cellule, o anche per edificare Gerusalemme? Perché questo cambia tutto il vostro approccio. Se mi dite che mangiate perché le vostre cellule fisiche ne hanno bisogno, allora questo sarà un atto di fede veramente banale e quotidiano. Mentre se mangiate per essere raggiante, per avere forza e potenza, per poter tollerare e superare, allora, il nutrimento, che sia una pera, una carota o altro, non sarà più destinato ai vostri muscoli e alle vostre cellule; questo nutrimento sarà destinato alla forza della vostra anima.

Mi direte: "Ma come può un legume o un frutto, passare dal mio stomaco alla mia anima? E' strano come percorso". Ma è vero! Perché?

Per l'esistenza del corpo eterico. Il corpo eterico permette di trasformare tutta l'energia arrivata dal piano fisico al fine di inviarla al piano dell'anima, alla vita dell'anima, alla rete dell'anima.

Poiché, se è vero che l'anima invia le sue energie, attraverso l'intermediario del corpo eterico, verso la sua personalità e il suo corpo fisico, è vero pure il contrario. Perché tutto quello che sta in basso è come quello che sta in alto ed intrattiene una danza uguale di risonanza e di corrispondenza.

Perciò tutto quello che sale dal basso può infiltrarsi nell'alto e tutto quello che viene dall'alto può infiltrarsi nel basso.

Quando mangiate qualcosa, non vi chiedo di cadere in estasi di fronte ad una carota, non è proprio il caso; semplicemente vi domando di conoscere l'energia che c'è in questo alimento. L'energia che si scatenerà attraverso la decomposizione dello stesso, per scomposizione di tutti i suoi elementi, tutte le sue particelle, i suoi atomi, che, una volta separati, rotti, saranno una vera e autentica pila energetica. Se si può fare l'energia nucleare con l'uranio, perché non dovrete poter attingere all'irradiazione che utilizza la vostra anima a partire dal nutrimento terrestre? E' la stessa energia che l'atomo che compone la carota, il porro, il fico, ha la capacità di irradiare; allo stesso modo dell'atomo della vostra anima. La sola differenza sta nel fatto che l'atomo del legume non è cosciente del proprio destino, mentre invece la vostra anima sì.

E arricchendosi degli atomi che attinge dagli elementi incoscienti, come i legumi, essa può ampliare la sua riserva di atomi, per fortificarsi e irraggiare maggiormente. E' per questo che è importante curare il nutrimento ed essere coscienti quando mangiate; affinché non nutriate solamente il vostro corpo fisico ma anche il vostro corpo eterico e, attraverso questo, la vostra anima potrà avere un miglior irraggiamento.

IL CORPO ETERICO SI NUTRE DI ENERGIE

Poiché il corpo eterico filtra all'interno di questi atomi le energie dell'anima ed è esso stesso il punto di irraggiamento. Non potreste percepire l'irradiazione di una persona

se l'irraggiamento fosse solo nella sua anima; invece così, provenendo dal corpo eterico, potete percepirlo, sentirlo, trarne beneficio. E il corpo eterico non si nutre solo dell'energia dell'anima, ma anche delle energie rotte, trasformate dal corpo fisico.

Sia l'aria che respirate, sia i pensieri che intrattenete, sia il cibo che mangiate, compongono una riserva di atomi, più o meno dinamici e armonici, per il corpo eterico; se respirate degli odori nauseabondi, inquinati, se avete dei cattivi pensieri, se mangiate delle cose troppo pesanti o avariate, chimiche, o troppo animali, ebbene finirete per costituirvi un corpo eterico completamente opaco, chiuso, tenebroso, aggressivo. Allora, potranno penetrare tutte le malattie, le depressioni, le angosce, tutte le possessioni possibili.

Perciò se volete essere un discepolo, se volete conoscere la pace, ripulite il corpo eterico. Perché non potrete andare verso la pace, così, con dei calzini sporchi, perché tutti i monaci se ne andranno, dicendo: "Ma cos'è questo odore?". "Ah! E' ancora quello che non si è lavato i piedi".

Perché Gesù ha lavato i piedi ai suoi apostoli?

Rifletteteci sopra. Nei piedi ci sono le radici dell'essere umano, le radici che salgono fin dentro all'anima, esattamente come le radici dell'albero scendono profondamente nella terra; è là che si immagazzinano e si accumulano tutte le pesantezze, quando il corpo eterico ne ha. E così per tutte le tossine, i parassiti; quando la radice dell'uomo è marcia, o avariata, o sporca, tutto il suo corpo sarà sporco. Tutto il suo essere sarà sporco. Bisogna, dunque, pulire la radice.

Così, a poco a poco, pulendo la radice, anche tutto il tronco si troverà pulito, quindi i rami, le foglie e l'anima potranno risplendere.

Occorre la pulizia a tutti i livelli

Non si può avere un comportamento da discepolo, trascurando la propria vita profana e dicendo: "Io posso mangiare, non importa cosa; io posso respirare non importa cosa"; oppure, tirando indentro la pancia nascostamente per avere l'aria di essere molto più sottile. Che cosa fate del soffio in quel momento?

Un discepolo è uno che rivede e controlla la propria vita, in tutti i suoi aspetti; ma per avere uno spirito chiaro, occorre anche avere un ventre chiaro, quindi fate attenzione a cosa mangiate e a come respirate. Permettete al prana, all'energia, di penetrare profondamente in ogni cellula del vostro corpo. Così tutto il vostro organismo sarà ben ossigenato, ripulito e pieno di vitalità.

Quanti discepoli infatti, sono là con l'aria tetra, imbronciata, le braccia a penzolini, non hanno energia, sono sempre stanchi; quando si osserva il loro ventre, sono pieni di tossine; quando si guardano i loro polmoni sono sovraccarichi di nerezza, perché non sanno respirare pienamente. Imparate a respirare, liberate il vostro petto, tenetevi diritto, non serrate il ventre, non vestitevi con delle cose troppo strette, troppo comprimenti, liberate la vostra vitalità, permettetele di muoversi, di vivere, di aerarsi. Mangiate delle cose sane, delle cose che vi nutrono invece di ingombrarvi. Siate vigilanti verso il vostro carburante. Così come siete vigili verso quello che mettete dentro la vostra macchina, per farla correre: non ci andrete certo a mettere dell'acqua, del caffè o dello zucchero d'orzo. Ci metterete della benzina.

L'essere umano invece no, s'immagina che potrà funzionare con del cioccolato, della birra, del vino rosso, del pollo arrosto, dell'agnello. Quello che comprende, per quanto concerne la meccanica, non lo applica poi anche su se stesso. Così dice:

"Basta ficcarlo dentro e verrà digerito". Il suo piacere arriva prima della sua conoscenza e della sua salute. E, il giorno in cui tutte queste cose si ribelleranno, allora meravigliato si dirà: "Ma che cosa ho fatto?". "Che cos'è la vita, se non posso bere, se non posso mangiare?". "Non è della vita riassumersi nel godimento?". La vita non è nella dignità che attingi in te stesso per avere la padronanza e il controllo su una determinata cosa? Nella dignità che ti costruisci per aver fortificato il tuo essere?

L'uomo ha perso il senso della Cavalleria

Quello che mi dispiace di più è che gli uomini abbiano perso il senso della Cavalleria. Quando c'erano ancora dei Cavalieri, l'uomo sapeva superarsi, fare lo sforzo, sapeva quello che voleva dire provare, meritare, guadagnare, conquistare. Poi, man mano, tutte queste nozioni si sono perse e oggi all'uomo non si può chiedere niente.

Se domando a qualcuno di smettere di fumare o di smettere di mangiare dolci semplicemente perché il suo organismo non lo sopporta, allora la persona mi dirà: "Sì, ma questo mi creerà dei fantasmi. E il mio psicanalista non vuole che abbia dei fantasmi".

Così, adesso, di fronte a Dio, ci sono gli psicanalisti. che dicono: "Eh no, Dio, non ammalerei i miei clienti con le tue storie di privazione e di ascetismo. Questo non mi va bene! Bisogna cambiare le tue leggi, io sono psicanalista e i miei clienti non devono soffrire di fantasmi". Allora Dio riprende la sua roba, la sua eternità, il suo amore eterno e se ne va dicendosi: "Oh! E' l'era degli psicanalisti". "Un giorno verrà la mia ora".

Oggi non si può quasi chiedere degli sforzi alle persone perché ancora una volta, come abbiamo già visto, esse hanno una risposta a tutto. Così: "Sì; ma là non posso proprio; questo mi procura una tale nausea, un problema, mi vengono le convulsioni talmente è l'invidia".

Allora, diremo loro: "Ebbene! Se siete a questo punto, continuate!"

La conclusione, siete voi che potete trarla, non io, io non so mai concludere. Io so sempre incominciare, ma mai fermarmi. Invece, siete voi la conclusione. Se, uscendo da qui, avrete cercato di essere nuovi, avrete trovato la forza e soprattutto avrete compreso come e quale forza utilizzare per cambiarvi, siete voi la conclusione. La felicità che avrete domani, vivendo e superandovi e diventando migliori, è questa la miglior conclusione. Così la lascio dunque alla vostra iniziativa.

Vi saluto tutti...

* * *